

**MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
PER I LAVORATORI IN OCCASIONE DEL 1° MAGGIO**

*(Torino, dall'Arcivescovado, 1° maggio 2013)*

In questi ultimi anni, la Festa dei Lavoratori è stata vissuta condividendo la preoccupazione per il futuro e la fatica nel creare nuova occupazione. Anche quest'anno viviamo gli stessi sentimenti, ma non vogliamo essere tentati dallo scoraggiamento che ci porterebbe a non vedere i segni di speranza già presenti o ad avere il necessario coraggio nel ricercare le soluzioni ai problemi che sappiamo essere molto complessi. Vivere la Festa dei Lavoratori, oggi, ha il significato di “stringersi gli uni agli altri”, riconoscendosi innanzitutto uomini e donne che nel lavoro e nel suo senso profondo trovano la loro identità di persone. È anche per questo che camminare insieme nella ricerca della soluzione a problemi complessi vissuti sul nostro territorio ha come orizzonte la realizzazione della fondamentale dimensione del lavoro quale via insostituibile per promuovere la persona e realizzare il bene comune.

La Festa dei Lavoratori è tempo di riflessione, ma anche di stimolo all'agire, che però deve avere come pre-condizione la sincera ricerca della giustizia di fronte a un fenomeno sempre più preoccupante che riguarda la distribuzione della ricchezza, spesso non utilizzata da chi la possiede per creare lavoro, ma per desiderio di accumulo egoistico e sete di potere. In un mondo caratterizzato da sistemi sempre più complessi, l'individualismo esasperato e la logica del puro interesse personale sono fattori limitanti per affrontare problemi che richiedono il contributo concorde di persone con formazione, cultura e competenze diverse e complementari.

I mali dell'Italia e di Torino si curano in un solo modo: tornando a crescere bensì dal punto di vista produttivo, ma anche nella consapevolezza che questa crisi ha radici profonde e culturali. Perciò, se l'obiettivo è lo sviluppo, esso va inteso in un'accezione completa e anche innovativa rispetto al passato, pur riconoscendo che la storia del nostro territorio è profondamente connotata dalla cultura manifatturiera e da una capacità innovativa di interessare ai propri prodotti i mercati esteri. Rimane quindi indispensabile, per creare lavoro, rilanciare gli investimenti proprio in quei settori intorno ai quali ruota il sistema produttivo del nostro territorio insieme all'agricoltura, al turismo e ai servizi. Per rilanciare il settore manifatturiero torinese bisogna continuare a sviluppare condizioni di eccellenza scientifica, tecnologica e industriale fortemente connesse tra loro, in una logica di cooperazione finalizzata all'innovazione di prodotti e processi produttivi tra loro integrati. Diventa essenziale stimolare e premiare il contributo delle persone all'innovazione e al miglioramento della qualità, non solo dei prodotti, ma anche dell'ambiente in cui opera l'impresa. Occorre mobilitare e valorizzare al massimo livello le energie positive e la propositività di ogni attore coinvolto, sia esso un centro di ricerca, un'università, una piccola o una grande impresa, in uno sforzo comune per l'innovazione e la competitività dell'intero sistema territoriale. Per tutto questo c'è bisogno della condivisione e del sostegno fattivo di tutte le componenti della società che intendono operare con senso di responsabilità e nell'interesse comune.

Nel contesto attuale, tale cammino non può prescindere dalla valorizzazione delle potenzialità insite in un sistema imprenditoriale responsabile, aperto alla collaborazione e all'innovazione. Per realizzare tutto questo è necessario ascoltarsi reciprocamente e la Chiesa torinese vuole continuare a fare la sua parte nel favorire questa ricerca comune: la Festa dei Lavoratori è anche il momento in

cui è possibile fare verifica insieme sullo stile di collaborazione che si sta vivendo fra le diverse parti sociali, ciascuno con la propria responsabilità.

Profondamente legata al lavoro è la famiglia che tanto risente, nella sua formazione e nel suo cammino, di questa dimensione che non deve mancare. Il lavoro per la famiglia, come per la persona, non è solo fonte di reddito, ma di identità e di futuro, al quale i giovani in particolare continuano a guardare con grande preoccupazione. Su questi temi si concentrerà la Settimana Sociale dei Cattolici italiani, che vivremo a Torino nel prossimo mese di settembre: un'ulteriore occasione di scambio e di stimolo della Chiesa alla società civile perché il lavoro sia considerato non solo quando manca, ma nel suo senso profondo per coloro che lo creano e per coloro che vi partecipano nei modi più diversi.

Ed è proprio agli imprenditori che desidero rivolgere un mio incoraggiamento particolare come categoria di lavoratori impegnati a rispondere a una vocazione straordinaria che richiede passione, ma anche sostegno da parte di tutti. La solitudine vissuta nei momenti di difficoltà risulta anche per loro, come per tanti lavoratori in mobilità o in cassa integrazione, un'ulteriore motivo di scoraggiamento ed è per questo che l'attuale Festa dei Lavoratori deve connotarsi con l'impegno di "stringersi gli uni agli altri", al di là degli interessi di parte, perché nessuno rimanga solo nella fatica e nella ricerca di soluzioni ai problemi.

Con questo messaggio desidero incoraggiare anche tutti gli attori della vita economica, sociale e politica a sentire la responsabilità della ricerca del bene comune anche nel mondo del lavoro, ponendosi nell'atteggiamento che scaturisce dalla speranza cristiana fondata su Gesù Risorto e offrendo la propria testimonianza come discepoli del Signore negli ambienti nei quali siamo chiamati a vivere anche come lavoratori.

Invochiamo la Vergine Maria e San Giuseppe, che hanno custodito e fatto crescere Gesù anche nella dimensione del lavoro, perché proteggano tutti i lavoratori e coloro che sono alla ricerca di un'occupazione.

✠ Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino